Beati i vostri occhi perché vedono
e i vostri orecchi perché sentono.
In verità vi dico:
molti profeti e giusti
hanno desiderato vedere ciò che voi vedete,
e non lo videro,
e ascoltare ciò che voi ascoltate,
e non l'udirono!

(Mt 13,16-17)

1. **Beati i poveri in spirito,**
   perché di essi è il regno dei cieli.

2. **Beati gli afflitti,**
   perché saranno consolati.

3. **Beati i miti,**
   perché erediteranno la terra.

4. **Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,**
   perché saranno saziati.

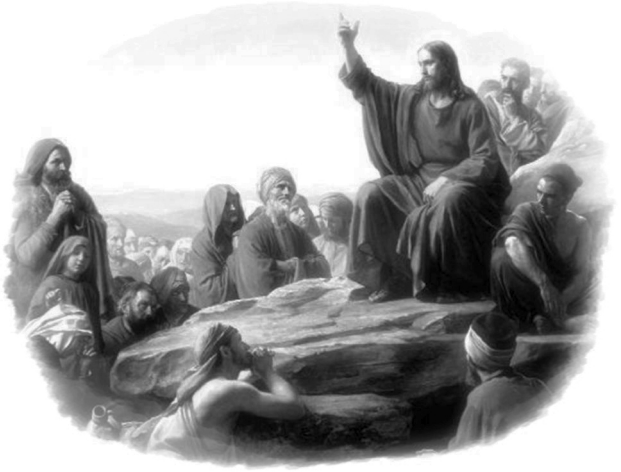
5. **Beati i misericordiosi,**
   perché troveranno misericordia.

6. **Beati i puri di cuore,**
   perché vedranno Dio.

7. **Beati gli operatori di pace,**
   perché saranno chiamati figli di Dio.

8. **Beati i perseguitati per causa della giustizia,**
   perché di essi è il regno dei cieli.

(Mt 5,3-10)



Le Beatitudini

Le otto regole della santità
per raggiungere la Beatitudine

Le Beatitudini

Le otto regole della santità
per raggiungere la Beatitudine

P. Enzo Redolfi
cell. 349 4020292
veritas@veritasvita.it

Febbraio 2022

In copertina:
Carl Bloch (1834-1890)
The Sermon on the Mount

Presentazione

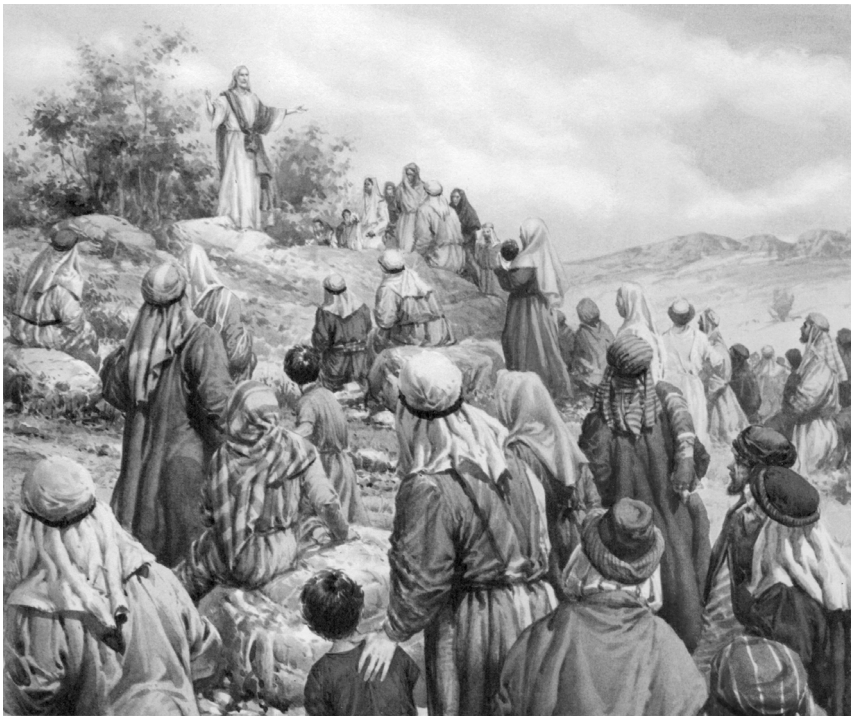
Dice il Signore: **BEATI I VOSTRI OCCHI PERCHÉ VEDONO E I VOSTRI ORECCHI PERCHÉ SENTONO. IN VERITÀ VI DICO: MOLTI PROFETI E GIUSTI HANNO DESIDERATO VEDERE CIÒ CHE VOI VEDETE, E NON LO VIDERO, E ASCOLTARE CIÒ CHE VOI ASCOLTATE, E NON L'UDIRONO!** (Mt 13,16-17).

Il brano delle Beatitudini, il discorso che Gesù pronunciò su una collina della Galilea alla presenza delle moltitudini, si può considerare il cuore dell'insegnamento del Maestro. Perciò beati noi che possiamo ascoltare queste divine parole, le quali promettono felicità eterna a chi le osserva.

Anche noi, come riferisce l'evangelista, siamo stupiti dall'insegnamento del Signore, perché è parola di un Dio. Annota l'evangelista: **QUANDO GESÙ EBBE FINITO QUESTI DISCORSI, LE FOLLE RESTARONO STUPITE DEL SUO INSEGNAMENTO: EGLI INFATTI INSEGNAVA LORO COME UNO CHE HA AUTORITÀ E NON COME I LORO SCRIBI** (Mt 7,28-29).

Siamo ancora più beati se, all'ascolto, aggiungiamo la pratica, praticando ciò che ascoltiamo. Si realizzerà così anche per noi questa divina promessa: **RALLEGRATEVI ED ESULTATE, PERCHÉ GRANDE È LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI** (Mt 5,12).

P. Enzo Redolfi
2 febbraio 2022 - Presentazione del Signore



Beatitudini

1

Beati i poveri in spirito

Dice il Signore: **BEATI I POVERI IN SPIRITO, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI** (Mt 5,3).

Su una verde collina della Galilea, tra Magdala e Cana, Gesù evangelizzò centinaia di persone, proponendo la sua nuova dottrina d'amore e di perfezione. È il famoso discorso delle beatitudini, riportato integralmente dall'evangelista Matteo.

Chi è il povero di spirito? Non chi non possiede ricchezze, ma chi non è posseduto da esse, secondo quanto afferma il Salmo: **ALLA RICCHEZZA, ANCHE SE ABBONDA, NON ATTACCATE IL CUORE** (Sl 62,11). Perciò, non chi non ha beni materiali, affetti morali e doni spirituali, bensì chi sa fare di questi, dei mezzi di santificazione, come propongono queste sacre parole: **SFRUTTA LE RICCHEZZE SECONDO I COMANDI DELL'ALTISSIMO: TI SARANNO PIÙ UTILI DELL'ORO** (Sir 29,11).

Chi, pur essendo ricco e benestante, oltre che per se stesso, usa ciò che ha per fare il bene, aiutare chi chiede un favore, far felice chi è povero, dare un lavoro al disoccupato, onorare i genitori, amare tutto il prossimo e dare gloria a Dio, costui è povero in spirito ed erede

del regno dei cieli. Ha compreso queste sante parole: **LA RICCHEZZA RENDE MALVAGI ... GUAI A CHI È AVIDO DI LUCRO, SVENTURA PER LA SUA CASA** (Ab 2,5.9); **NON ACCUMULATEVI TESORI SULLA TERRA, DOVE TARME E RUGGINE CONSUMANO E DOVE LADRI SCASSINANO E RUBANO; ACCUMULATEVI INVECE TESORI NEL CIELO, DOVE NÉ TARME NÉ RUGGINE CONSUMANO, E DOVE LADRI NON SCASSINANO E NON RUBANO. PERCHÉ LÀ DOV'È IL TUO TESORO, SARÀ ANCHE IL TUO CUORE** (Mt 6,19-21).

Dove è il nostro cuore, là sarà anche il nostro tesoro. Perciò se avremo scelto Dio, se avremo vissuto nel suo amore e nell'osservanza dei suoi comandamenti, saremo con Lui in eterno e avremo la gioia piena. Quale "tesoro" più grande del Tesoro-Dio, che è il Tutto? In Lui c'è la vita, la gioia, la ricchezza, la grazia, l'amore, la luce, l'eternità, tutto.

I beni terreni non sono un male, se vengono usati nel giusto modo. Anche se uno è ricco, perché è intelligente, perché gli va bene il lavoro e ha molte possibilità, può essere più povero in spirito del povero che vuole essere ricco, poiché è distaccato da ciò che ha e usa ciò che ha per attaccarsi al Signore. Povero in spirito non è chi non ha nulla, ma chi usa il proprio nulla per essere ricco nello spirito: grande davanti a Dio, osservando le sue leggi. Povero in spirito è colui che ha compreso queste parole: **FATE DEL BENE E PRESTATE SENZA SPERARNE NULLA, E IL VOSTRO PREMIO SARÀ GRANDE E SARETE FIGLI DELL'ALTISSIMO** (Lc 6,35). Nulla, se non il cielo, può concedere quella gioia che l'uomo cerca sulla terra.

I beni materiali e affettivi, se onesti, sono grazie che il Signore concede per la nostra vita. Per amore sono dati e per amore vanno impiegati. Occorre usare con intelligenza tali "ricchezze" che ci sono elargite, perché esse hanno uno scopo di vita soprannaturale.
Dice l'Apostolo: **AI RICCHI DI QUESTO MONDO RACCOMANDA DI NON ESSERE ORGOGLIOSI, DI NON RIPORRE LA SPERANZA SULL'INCERTEZZA DELLE RICCHEZZE, MA IN DIO, CHE TUTTO CI DÀ CON ABBONDANZA PERCHÉ NE POSSIAMO GODERE; DI FARE DEL BENE, DI ARRICCHIRSI DI OPERE BUONE, DI ESSERE PRONTI A DARE, DI ESSERE GENEROSI, METTENDOSI COSÌ DA PARTE UN BUON CAPITALE PER IL FUTURO, PER ACQUISTARSI LA VITA VERA** (1Tm 6,17-19).

Chi non fa dei beni terreni degli idoli per servire la propria sensualità, ma usa tali grazie come mezzi per servire il Signore, costui è un vero intelligente.
Dice il Maestro: **PROCURATEVI AMICI CON LA DISONESTA RICCHEZZA, PERCHÉ, QUAND'ESSA VERRÀ A MANCARE, VI ACCOLGANO NELLE DIMORE ETERNE** (Lc 16,9).

Poveri di cose, per essere ricchi di virtù. Lontani dal mondo, per essere vicini a Dio. Piccoli sulla terra, per essere grandi in cielo (Mt 11,11; 18,3).
A questi poveri in spirito, Gesù assicura: **RALLEGRATEVI ED ESULTATE, PERCHÉ GRANDE È LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI** (Mt 5,12).

2

Beati gli afflitti

Dice il Signore: **BEATI GLI AFFLITTI,
PERCHÉ SARANNO CONSOLATI** (Mt 5,4).

Questa seconda beatitudine è proclamata da Gesù non perché la sofferenza sia un valore, ma per dare valore alla sofferenza quando viene offerta per amore, come strumento di santificazione e quindi di glorificazione. Gesù stesso affermò: **NON BISOGNAVA CHE IL CRISTO SOPPORTASSE QUESTE SOFFERENZE PER ENTRARE NELLA SUA GLORIA?** (Lc 24,26). E Paolo asserisce: **SONO LIETO DELLE SOFFERENZE CHE SOPPORTO PER VOI E COMPLETO NELLA MIA CARNE QUELLO CHE MANCA AI PATIMENTI DI CRISTO, A FAVORE DEL SUO CORPO CHE È LA CHIESA** (Col 1,24). Non che i patimenti di Cristo siano limitati per la redenzione, ma perché la redenzione si può servire anche dei nostri limiti per il bene della Chiesa e per collaborare con Gesù alla santificazione del mondo. In altre parole, noi possiamo unire la nostra carne mancante alla completezza dei patimenti di Cristo, ricevendone gloria davanti al Padre.

Per mezzo della sofferenza e di tutte le cose tristi della vita, l'uomo conosce la sua nullità e si affida a Dio, credendo, sperando e amando, nella certezza che tutto avrà una fine e che vi è un fine per tutto.

È scritto infatti: **FIGLIO, SE TI PRESENTI PER SERVIRE IL SIGNORE, PREPARATI ALLA TENTAZIONE. ABBI UN CUORE RETTO E SII COSTANTE, NON TI SMARRIRE NEL TEMPO DELLA SVENTURA. STA' UNITO A LUI SENZA SEPARARTENE, PERCHÉ TU SIA ESALTATO NEI TUOI ULTIMI GIORNI. ACCETTA QUANTO TI CAPITA, SII PAZIENTE NELLE VICENDE DOLOROSE, PERCHÉ CON IL FUOCO SI PROVA L'ORO, E GLI UOMINI BEN ACCETTI NEL CROGIUOLO DEL DOLORE. AFFIDATI AL SIGNORE ED EGLI TI AIUTERÀ; SEGUI LA VIA DIRITTA E SPERA IN LUI. QUANTI TEMETE IL SIGNORE, ATTENDETE LA SUA MISERICORDIA; NON DEVIATE PER NON CADERE. VOI CHE TEMETE IL SIGNORE, CONFIDATE IN LUI; IL VOSTRO SALARIO NON VERRÀ MENO** (Sir 2,1-8).

Il regno dei cieli si conquista con la buona volontà di fare il bene e con la sopportazione delle croci per amore, sapendo che il vero discepolo del Signore è colui che prende la sua croce e lo segue. Disse: **CHI NON PORTA LA PROPRIA CROCE E NON VIENE DIETRO A ME, NON PUÒ ESSERE MIO DISCEPOLO** (Lc 14,27). Gli stessi apostoli ci assicurano che con la sofferenza, accettata con fede, raggiungeremo il paradiso: **È NECESSARIO ATTRAVERSARE MOLTE TRIBOLAZIONI PER ENTRARE NEL REGNO DI DIO** (At 14,22).

Il dolore è una realtà. Ma non è una creazione di Dio e non è voluto da Lui. Fu Satana, con la sua cattiveria, a causare il dolore e tutte le sue conseguenze, compresa la morte. È scritto infatti: **DIO HA CREATO L'UOMO PER L'IMMORTALITÀ; LO FECE A IMMAGINE DELLA PROPRIA NATURA. MA LA MORTE È ENTRATA NEL MONDO PER INVIDIA DEL DIAVOLO** (Sap 2,23-24).

Le prove della vita, vissute con fede, fanno crescere nello spirito. Dice l'Apostolo: **NON CI SCORAGGIAMO, MA SE ANCHE IL NOSTRO UOMO ESTERIORE SI VA DISFACENDO, QUELLO INTERIORE SI RINNOVA DI GIORNO IN GIORNO. INFATTI IL MOMENTANEO, LEGGERO PESO DELLA NOSTRA TRIBOLAZIONE, CI PROCURA UNA QUANTITÀ SMISURATA ED ETERNA DI GLORIA, PERCHÉ NOI NON FISSIAMO LO SGUARDO SULLE COSE VISIBILI, MA SU QUELLE INVISIBILI. LE COSE VISIBILI SONO DI UN MOMENTO, QUELLE INVISIBILI SONO ETERNE** (2Cor 4,16-18). Tutto passa, poi c'è l'eternità: **LE SOFFERENZE DEL MOMENTO PRESENTE NON SONO PARAGONABILI ALLA GLORIA FUTURA CHE DOVRÀ ESSERE RIVELATA IN NOI** (Rm 8,18).

Anche la Chiesa, discepola del Maestro, ha a cuore gli afflitti e li conforta dicendo loro: "O voi tutti che sentite più gravemente il peso della croce, voi che siete poveri e abbandonati, voi che piangete, voi che siete perseguitati per la giustizia, voi sconosciuti nel dolore: riprendete coraggio. Voi siete i preferiti nel regno di Dio, il regno della speranza, della felicità e della vita; siete i fratelli del Cristo sofferente; e con lui, se lo volete, salvate il mondo!" (Messaggi del Concilio all'umanità 7,4).

Il dolore, se accettato con fede, è un grande mezzo di redenzione e un proficuo mezzo di santità. Si trasforma in grazia, quando si fa della grazia una trasformazione in gloria, offrendo al Signore le nostre croci per amor suo. Dice Paolo: **A VOI È STATA CONCESSA LA GRAZIA NON SOLO DI CREDERE IN CRISTO, MA ANCHE DI SOFFRIRE PER LUI** (Fil 1,29); e Pietro: **NELLA MISURA IN CUI PARTECIPATE ALLE SOFFERENZE DI CRISTO, RALLEGRATEVI PERCHÉ**

ANCHE NELLA RIVELAZIONE DELLA SUA GLORIA POSSIATE RALLEGRARVI ED ESULTARE (1Pt 4,13).

Il peso della croce, portato con amore, può essere grande e persistente, ma il Signore non delude chi soffre per amore della croce. Dice infatti: **VOI SARETE AFFLITTI, MA LA VOSTRA AFFLIZIONE SI CAMBIERÀ IN GIOIA** (Gv 16,20).

3

Beati i miti

Dice il Signore: **BEATI I MITI,**
PERCHÉ EREDITERANNO LA TERRA (Mt 5,5).

La bontà è un grandissimo valore, specie ai nostri giorni dove la prepotenza del potere ha il sopravvento.
La mitezza è benedetta dal cielo e gradita alla terra, perché chi è buono conquista gli animi; chi è buono diventa il fratello, il padre, il figlio e l'amico di tutti; chi è buono ha molti seguaci che gli sono fedeli e che lo seguono nella via del bene, attratti dal suo esempio, consolati dalla sua semplicità, conquistati dal suo amore.
La beatitudine della mitezza, la terza descritta nel discorso della montagna, può parere in contrasto con i modelli della vita moderna. I non mansueti, infatti, sembrano trionfare nelle famiglie, nelle città, nelle nazioni. Ma è vero trionfo? No. È un trionfo provvisorio ed effimero, perciò vano e apparente. Finita la gioia della festa, finito il momento del successo, finito il potere delle forze, tutto cade e svanisce, tutto tace e scompare, proprio come dice la parabola della casa costruita sulla sabbia. Parla il Signore: **CADDE LA PIOGGIA, STRARIPARONO I FIUMI, SOFFIARONO I VENTI E SI ABBATTERONO SU QUELLA CASA, ED ESSA CADDE, E LA SUA ROVINA FU GRANDE** (Mt 7,27).

I non mansueti non entrano nei cuori dei consorti, dei familiari, dei sudditi, dei colleghi, dei dipendenti. Non piegano menti e spiriti alle buone dottrine quei capi e quei superiori che sbandierano arrogantemente la loro posizione di potere e fanno soffrire chi è a loro soggetto. Impongono la propria volontà, ma non sono imitati e ben voluti e nemmeno obbediti, almeno nel cuore, perciò non si realizzano per loro queste parole di Gesù: "erediteranno la terra". Pochi o nessuno li segue e, se li seguono, finiscono tutti nel baratro, come capita per molti despoti violenti. Gesù raccomanda di stare lontani da questi tali, dicendo: **LASCIATELI! SONO CIECHI E GUIDE DI CIECHI. E QUANDO UN CIECO GUIDA UN ALTRO CIECO, TUTTI E DUE CADRANNO IN UN FOSSO**! (Mt 15,14).

Anche in campo spirituale è così. Non portano a Dio quei cattolici che non hanno dolcezza e umiltà di cuore, non imitando il Maestro buono. Non portano a Dio quei cristiani che hanno molto comando e poca carità, molta scienza e poca saggezza, molta arroganza e poca umiltà, molte parole e pochi fatti. Costoro devono ricordare che Gesù ha identificato i suoi discepoli con il sale della terra e la luce del mondo. Afferma: **VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA; MA SE IL SALE PERDESSE IL SAPORE, CON CHE COSA LO SI POTRÀ RENDER SALATO? A NULL'ALTRO SERVE CHE AD ESSERE GETTATO VIA E CALPESTATO DAGLI UOMINI. VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO … RISPLENDA LA VOSTRA LUCE DAVANTI AGLI UOMINI, PERCHÉ VEDANO LE VOSTRE OPERE BUONE E RENDANO GLORIA AL VOSTRO PADRE CHE È NEI CIELI** (Mt 5,13-14.16).

La mitezza è uno dei mezzi per salvare le anime, perché essere mansueti significa essere simili a Gesù che amava i bambini, che amava perfino i suoi nemici e che venne sulla terra per salvare l'uomo, non con la forza, ma con l'amore. Disse: **LASCIATE CHE I BAMBINI VENGANO A ME E NON GLIELO IMPEDITE, PERCHÉ A CHI È COME LORO APPARTIENE IL REGNO DI DIO** (Mc 10,14); **IL FIGLIO DELL'UOMO INFATTI È VENUTO A CERCARE E A SALVARE CIÒ CHE ERA PERDUTO** (Lc 19,10).

È scritto: **GLI OCCHI DEL SIGNORE SONO SU COLORO CHE LO AMANO** (Sir 34,16); **IO AMO COLORO CHE MI AMANO** (Pro 8,17). Perciò i miti, oltre ad ereditare la terra, erediteranno anche i cieli. Essi hanno l'onore e la grazia di portare fede dove vi è ateismo, amore dove vi è odio, santità dove vi è peccato, giustizia dove vi è sopraffazione, umiltà dove vi è superbia, pace dove vi è guerra, perdono dove vi è vendetta, verità dove vi è menzogna, gioia dove vi è tristezza.

Se siamo miti erediteremo la terra. Non solo perché porteremo in cielo molte persone, contrastando l'azione devastatrice di Satana, ma anche perché la nostra mitezza, sinonimo di amore, vincerà l'odio e la superbia, annullando l'azione del maligno. Il mondo sarà nostro, ossia di Dio, perché gli uomini ameranno Lui in noi e noi in Lui, e il suo regno di giustizia si diffonderà, perché si realizzi la preghiera che Gesù ci ha insegnato: **SIA SANTIFICATO IL TUO NOME; VENGA IL TUO REGNO; SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ, COME IN CIELO COSÌ IN TERRA** (Mt 6,9-10).

4

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia

Dice il Signore: **BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA, PERCHÉ SARANNO SAZIATI** (Mt 5,6).

La traduzione migliore del termine "giustizia", non riguarda tanto la giustizia intesa in senso umano e sociale, cioè il dovere di essere onesti e retti, anche se onestà e rettitudine sono virtù da perseguire. Il significato esatto di "giustizia", come Gesù intendeva quando proclamò le beatitudini, è: "Dio". In questa piccola grande parola c'è tutto.

Anche molti romani che in quel tempo si trovavano in Palestina per motivi sociali di governo, pur non conoscendo il vero Dio e sentendo parlare il grande rabbi di Nazaret, avevano fame di verità, sete soprannaturale di Dio, desiderio di celesti cose, voglia d'Amore.

Gesù non dice fame e sete "di" giustizia, ma fame e sete "della" giustizia, che ha una valenza molto più grande, cioè fame e sete della Verità: desiderio di santità, di unione con Dio, di pace soprannaturale, di vera sapienza, di beatitudine eterna. In altre parole, fame e sete del soprannaturale, che si forma nel cuore di chi

cerca Dio, perché è umile e aperto alla grazia, e sente che la vita ha uno scopo ben più grande e profondo di quello naturale e sensibile. Ecco perché i profeti fanno questo appello: **CERCATE IL SIGNORE VOI TUTTI, UMILI DELLA TERRA, CHE ESEGUITE I SUOI ORDINI; CERCATE LA GIUSTIZIA, CERCATE L'UMILTÀ, PER TROVARVI AL RIPARO NEL GIORNO DELL'IRA DEL SIGNORE** (Sof 2,3); **TEMI DIO E OSSERVA I SUOI COMANDAMENTI, PERCHÉ QUESTO PER L'UOMO È TUTTO** (Qo 12,13).

Dal momento della nascita a quello della morte, l'uomo tende il suo cuore alla giustizia, la sua mente alla verità, la sua anima al cielo, poiché ha una vocazione ben più grande di quella dell'animale. L'uomo è figlio di Dio, destinato a riunirsi al cielo dopo il suo esilio in terra. Vi è infatti una vita nella vita, come vi è un nocciolo nel guscio. Non è l'esterno il buono, ma l'interno.

Se si semina un guscio di noce non nasce nulla, ma se semina la noce intera germoglia, nasce la pianticella, si forma il grande albero. Così è l'uomo. Non è la carne che porta all'immortalità, ma l'anima. Per questo l'anima va santificata per portare la carne alla santa risurrezione finale. Come si santifica l'anima? Nutrendola di giustizia, cioè di Dio e dei suoi valori.

Verrà un giorno in cui l'anima, bisognosa della santa fame e sete della giustizia, sarà saziata. Dio si concederà all'amata e le darà tutto ciò che ha sempre desiderato. Le darà Se stesso, proprio come è dichiarato: **SUCCHIERETE AL SUO PETTO E VI SAZIERETE DELLE SUE CONSOLAZIONI; SUCCHIERETE, DELIZIANDOVI,**

ALL'ABBONDANZA DEL SUO SENO (Is 66,11);
IL SIGNORE DIMORERÀ TRA GLI UOMINI ED ESSI SARANNO SUO POPOLO ED EGLI SARÀ IL DIO CON LORO.
E ASCIUGHERÀ OGNI LACRIMA DAI LORO OCCHI;
NON CI SARÀ PIÙ LA MORTE, NÉ LUTTO, NÉ LAMENTO, NÉ AFFANNO, PERCHÉ LE COSE DI PRIMA SONO PASSATE (Ap 21,3-4).

Nessuna soddisfazione umana equivale a questa del possedere l'Amore, rappresentato dal termine "giustizia". Chi crede e vive in Dio prova indifferenza e disgusto, torcendo lo sguardo, di fronte a tante cose umane che procurano solo la gioia di un momento e che distolgono dal pensiero dell'eternità, specie se queste sono disoneste e peccaminose. L'anima del giusto, infatti, preferisce la santa povertà e la pacifica orazione alla ricchezza umana e al frastuono del mondo.

Non devono temere o preoccuparsi più del dovuto gli affamati e gli assetati di giustizia. Non devono temere di perdere la vita coloro che scelgono Dio, perché alla fine solo Lui resta. Dice il Maestro: **CHI VORRÀ SALVARE LA PROPRIA VITA, LA PERDERÀ; MA CHI PERDERÀ LA PROPRIA VITA PER CAUSA MIA E DEL VANGELO, LA SALVERÀ. CHE GIOVA INFATTI ALL'UOMO GUADAGNARE IL MONDO INTERO, SE POI PERDE LA PROPRIA ANIMA? E CHE COSA POTREBBE MAI DARE UN UOMO IN CAMBIO DELLA PROPRIA ANIMA?** (Mc 8,35-37); **È LO SPIRITO CHE DÀ LA VITA, LA CARNE NON GIOVA A NULLA** (Gv 6,63).

La fame e la sete che Gesù vuole da noi,
non è la fame e la sete di questo mondo effimero e

passeggero, bensì è la fame e la sete del suo regno, la fame e la sete del paradiso, la fame e la sete di Dio. Dice ancora : **CERCATE PRIMA IL REGNO DI DIO E LA SUA GIUSTIZIA, E TUTTE QUESTE COSE VI SARANNO DATE IN AGGIUNTA** (Mt 6,33).

Tutto passa e tutto è destinato a perire, anche la giustizia umana. La giustizia di Dio, invece, che è Dio stesso, non passerà mai. La Scrittura ce lo ricorda in continuazione con queste e molte altre parole: **LA GIUSTIZIA È IMMORTALE** (Sap 1,15); **IL CIELO E LA TERRA PASSERANNO, MA LE MIE PAROLE NON PASSERANNO** (Mt 24,35); **UOMO, TI È STATO INSEGNATO CIÒ CHE È BUONO E CIÒ CHE RICHIEDE IL SIGNORE DA TE: PRATICARE LA GIUSTIZIA, AMARE LA PIETÀ, CAMMINARE UMILMENTE CON IL TUO DIO** (Mic 6,8); **EGLI È IL DIO VIVENTE, CHE DURA IN ETERNO; IL SUO REGNO È TALE CHE NON SARÀ MAI DISTRUTTO E IL SUO DOMINIO NON CONOSCE FINE** (Dn 6,27).

Gli affamati di Dio saranno saziati. Chi pratica le leggi divine troverà gioia nel praticarle, perché la sua ricompensa sarà eterna (Ez 18,9). Perciò: **GIOITE NEL SIGNORE ED ESULTATE, GIUSTI, GIUBILATE, VOI TUTTI, RETTI DI CUORE** (Sl 32,11).

5

Beati i misericordiosi

Dice il Signore: **BEATI I MISERICORDIOSI, PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA** (Mt 5,7).

Chi fra gli uomini può dire: "Io non ho bisogno di perdono", oppure: "Basto a me stesso, non ho bisogno di nessuno"?

Per tutti, prima o poi, in un modo o in un altro, viene il momento in cui si ha necessità di qualcuno, perché nessuno può allontanare dal pensiero il mistero della propria vita, sia per quanto riguarda il corpo, sia per quanto riguarda lo spirito. Chi può dire: "Non ho bisogno di Dio"? Sarebbe una bestemmia verso se stessi e verso il Signore. Se non è un bene Lui, che ha creato i soli
e fa girare i mondi, chi può esserlo? È per questo che Pietro esclamò: **SIGNORE, DA CHI ANDREMO? TU HAI PAROLE DI VITA ETERNA** (Gv 6,68).
Nell'antica legge, per porre un freno al male e alla sopraffazione umana, era detto: **OCCHIO PER OCCHIO, DENTE PER DENTE** (Lv 24,20; Dt 19,21). Ma nella legge nuova, per spingere al bene e alla volontà di farlo è detto: **BEATI I MISERICORDIOSI, PERCHÉ TROVERANNO MISERICORDIA** (Mt 5,7); **AMATE I VOSTRI NEMICI, FATE DEL BENE A COLORO CHE VI ODIANO, BENEDITE COLORO**

CHE VI MALEDICONO, PREGATE PER COLORO CHE VI MALTRATTANO. A CHI TI PERCUOTE SULLA GUANCIA, PORGI ANCHE L'ALTRA; A CHI TI LEVA IL MANTELLO, NON RIFIUTARE LA TUNICA. DÀ A CHIUNQUE TI CHIEDE; E A CHI PRENDE DEL TUO, NON RICHIEDERLO. CIÒ CHE VOLETE GLI UOMINI FACCIANO A VOI, ANCHE VOI FATELO A LORO. SE AMATE QUELLI CHE VI AMANO, CHE MERITO NE AVRETE? ANCHE I PECCATORI FANNO LO STESSO. E SE FATE DEL BENE A COLORO CHE VI FANNO DEL BENE, CHE MERITO NE AVRETE? ANCHE I PECCATORI FANNO LO STESSO. E SE PRESTATE A COLORO DA CUI SPERATE RICEVERE, CHE MERITO NE AVRETE? ANCHE I PECCATORI CONCEDONO PRESTITI AI PECCATORI PER RICEVERNE ALTRETTANTO. AMATE INVECE I VOSTRI NEMICI, FATE DEL BENE E PRESTATE SENZA SPERARNE NULLA, E IL VOSTRO PREMIO SARÀ GRANDE E SARETE FIGLI DELL'ALTISSIMO; PERCHÉ EGLI È BENEVOLO VERSO GLI INGRATI E I MALVAGI. SIATE MISERICORDIOSI, COME È MISERICORDIOSO IL PADRE VOSTRO. NON GIUDICATE E NON SARETE GIUDICATI; NON CONDANNATE E NON SARETE CONDANNATI; PERDONATE E VI SARÀ PERDONATO; DATE E VI SARÀ DATO (Lc 6,27-38).

Dio vuole che noi siamo misericordiosi, perché è attraverso la misericordia e il perdono che possiamo ottenere perdono e misericordia. Ricordiamo la parabola del servo spietato (Mt 18,23-35). Costui aveva un debito verso il suo padrone di ben diecimila talenti, pari a circa tre miliardi di euro. Il padrone però, vedendo la disperazione del servo e ascoltando le sue suppliche, gli condonò tutto il debito, perché era un signore buono e ricchissimo. Il beneficiato, dopo la grande gioia,

avrebbe dovuto anche lui dare gioia ai suoi debitori. Invece, trovatone uno che gli doveva cento denari, circa cinquemila euro, lo prese per la gola e lo minacciò aspramente. Poi, siccome l'uomo non aveva il denaro, lo fece mettere in prigione finché non avesse estinto il debito. Il ricco signore, saputa la cosa, amareggiato per l'accaduto, fece chiamare quel servo cattivo e gli disse con sdegno: **IO TI HO CONDONATO TUTTO IL DEBITO PERCHÉ MI HAI PREGATO. NON DOVEVI FORSE ANCHE TU AVER PIETÀ DEL TUO COMPAGNO, COSÌ COME IO HO AVUTO PIETÀ DI TE?** (Mt 18,32-33). E lo consegnò ad un terribile destino.

Sembra impossibile, eppure queste cose accadono anche nella vita reale. Quante volte, infatti, pur avendo ottenuto dal Signore un enorme sconto dei peccati, Lui che è morto per noi e che ci ha preparato il suo regno (Gv 14,2), non siamo capaci di perdonare al nostro prossimo qualche offesa, screzio, incomprensione, tradimento, odio, danno, nemmeno quando ci è chiesta clemenza? Quante volte non ringraziamo Dio per l'immenso dono della vita, corrispondendo al suo Amore con l'amore che noi dovremmo rendere agli altri, anche ai nostri nemici? (Mt 5,44). Quante volte, pur avendo ragione, non siamo capaci di chiudere un occhio sulle manchevolezze altrui, pensando ai doni immensi che abbiamo dal Signore? Dovremmo sempre perdonare, e con gioia, perché quanto più perdoniamo, tanto più siamo perdonati; quanto più siamo misericordiosi, tanto più otteniamo misericordia. Dice infatti Gesù: **QUANDO VI METTETE A PREGARE, SE AVETE QUALCOSA CONTRO QUALCUNO, PERDONATE, PERCHÉ ANCHE IL PADRE VOSTRO CHE È NEI CIELI PERDONI A VOI I VOSTRI**

PECCATI (Mc 11,25); **SE VOI PERDONERETE AGLI UOMINI LE LORO COLPE, IL PADRE VOSTRO CELESTE PERDONERÀ ANCHE A VOI** (Mt 6,14); **COL GIUDIZIO CON CUI GIUDICATE SARETE GIUDICATI, E CON LA MISURA CON LA QUALE MISURATE SARETE MISURATI** (Mt 7,2).

La misericordia apre le porte della grazia. Dio ama chi perdona, perché il perdono è la forma più grande dell'amore. Chi perdona aiuta il peccatore a convertirsi, grazie alla bontà di chi lo ama.

La forza del nostro amore per gli altri la riceviamo dalla forza dell'amore di Dio per noi. È il Signore la nostra energia e la nostra gioia, la nostra causa e il nostro fine. Se amiamo come Egli vuole, riceveremo così tanto, che ogni nostro sforzo di bene sarà un nulla in confronto al premio che riceviamo. Proprio come dice l'Apostolo: **LE SOFFERENZE DEL MOMENTO PRESENTE NON SONO PARAGONABILI ALLA GLORIA FUTURA CHE DOVRÀ ESSERE RIVELATA IN NOI** (Rm 8,18).

Stolto colui che rende male per male al suo prossimo, credendo di averne giustizia e beneficio. Costui non sarà mai nella pace e ne avrà danno anche sulla terra, oltre che nel cielo. Forse Gesù ha comandato di perdonare "settanta volte sette" per nulla? (Mt 18,22). Se Egli comanda di perdonare quattrocentonovanta volte, che vuol dire sempre, significa che c'è un motivo buono, utile, importante e vantaggioso, anche se molte volte non lo comprendiamo. Il motivo è quello di farci felici, sia in questa, che nell'altra vita. Perciò facciamo nostre le seguenti parole di Paolo: **NON RENDETE A NESSUNO MALE PER MALE. CERCATE DI COMPIERE IL**

BENE DAVANTI A TUTTI GLI UOMINI (Rm 12,17);
**RIVESTITEVI, COME AMATI DI DIO, SANTI E DILETTI,
DI SENTIMENTI DI MISERICORDIA, DI BONTÀ, DI UMILTÀ,
DI MANSUETUDINE, DI PAZIENZA; SOPPORTANDOVI A
VICENDA E PERDONANDOVI SCAMBIEVOLMENTE,
SE QUALCUNO ABBIA DI CHE LAMENTARSI NEI RIGUARDI
DEGLI ALTRI. COME IL SIGNORE VI HA PERDONATO,
COSÌ FATE ANCHE VOI** (Col 3,12-13).

Gesù morì in croce per noi, affinché noi fossimo giustificati in cielo da Lui. Una così grande carità ci procura una gioia immensa, perché sappiamo che ogni peccato è cancellato e ogni condanna estinta, purché facciamo ciò che Gesù vuole. Tale gioia, che sarà eterna e infinita per chi obbedisce, dà anche a noi la forza di essere buoni, in riconoscenza alla Bontà che ci ama.
Dice l'Apostolo: **SIATE BENEVOLI GLI UNI VERSO GLI ALTRI, MISERICORDIOSI, PERDONANDOVI A VICENDA COME DIO HA PERDONATO A VOI IN CRISTO** (Ef 4,32).

Mai tentare il Signore, Dio nostro (Dt 6,16; Mt 4,7), tralasciando di valutare la preziosa opportunità di poter perdonare per essere perdonati! Ugualmente dobbiamo considerare la certezza del giudizio futuro, perché il Signore, pur essendo buono, è anche giusto.
Dice infatti l'apostolo Giacomo: **IL GIUDIZIO SARÀ SENZA MISERICORDIA CONTRO CHI NON AVRÀ USATO MISERICORDIA; LA MISERICORDIA INVECE HA SEMPRE LA MEGLIO NEL GIUDIZIO** (Gc 2,13).

Sono belle e illuminanti queste altre profetiche parole:
**CHI SI VENDICA AVRÀ LA VENDETTA DAL SIGNORE
ED EGLI TERRÀ SEMPRE PRESENTI I SUOI PECCATI.**

**PERDONA L'OFFESA AL TUO PROSSIMO E ALLORA PER LA TUA PREGHIERA TI SARANNO RIMESSI I PECCATI.
SE QUALCUNO CONSERVA LA COLLERA VERSO UN ALTRO UOMO, COME OSERÀ CHIEDERE LA GUARIGIONE AL SIGNORE? EGLI NON HA MISERICORDIA PER L'UOMO SUO SIMILE, E OSA PREGARE PER I SUOI PECCATI?
EGLI, CHE È SOLTANTO CARNE, CONSERVA RANCORE; CHI PERDONERÀ I SUOI PECCATI? RICORDATI DELLA TUA FINE E SMETTI DI ODIARE, RICORDATI DELLA CORRUZIONE E DELLA MORTE E RESTA FEDELE AI COMANDAMENTI.
RICORDATI DEI COMANDAMENTI E NON AVER RANCORE VERSO IL PROSSIMO, DELL'ALLEANZA CON L'ALTISSIMO, E NON FAR CONTO DELL'OFFESA SUBITA** (Sir 28,1-7).

Specialmente quando siamo avanti negli anni e sta per concludersi la nostra vita, è il momento di spogliarci di tutto quanto è odio, vendetta e rancore, per salire leggeri e sereni a Dio, senza temere il suo sguardo di Giudice. Impossibile il paradiso per chi ha nel cuore l'astio verso
il fratello, poiché in paradiso entra solo chi è perfetto. C'è il purgatorio per espiare, è vero, ma meglio anticiparlo sulla terra, perché ha più valore, essendo non imposto ma accettato liberamente.
Non c'è persona che muoia senza dover perdonare qualcosa a qualcuno. Quale l'uomo che giunge a morire senza aver patito l'acre di un tradimento, di un disamore, di una menzogna, di una vendetta, di un danno qualsiasi, da consorti, parenti, vicini, compagni, amici, collaboratori? Ebbene: è l'ora di perdonare per essere perdonati, poiché dice il Signore: **SE VOI INFATTI PERDONERETE AGLI UOMINI LE LORO COLPE, IL PADRE VOSTRO CELESTE PERDONERÀ ANCHE A VOI;**

MA SE VOI NON PERDONERETE AGLI UOMINI, NEPPURE IL PADRE VOSTRO PERDONERÀ LE VOSTRE COLPE (Mt 6,14-15).

Prima di spirare, il perdono deve essere completo, lasciando perdere non solo il rancore, ma anche il ricordo che il nostro rancore era giusto. È l'ora dell'eternità! Tutto diventa nulla. La vita, il mondo, gli affari,
gli affetti, le gioie, gli interessi, i programmi: tutto ha fine e scompare. Una sola cosa esiste ormai: Dio. Perché allora voler portare oltre la soglia ciò che è di qua? Perché voler portare nell'infinito ciò che è imperfetto? Perciò perdonare: sempre, tutto, a tutti. Perdonare ai vivi e ai morti. Sì, anche ai morti, a coloro che furono per noi motivo di dolore, perché ci offesero, ci odiarono, ci danneggiarono, ci ferirono. Essi, ora che sono nell'aldilà e vedono i loro sbagli perché hanno intravisto la Luce, hanno diritto e necessità del nostro perdono, per abbreviare la loro pena purgativa ed avere l'indulgenza del cielo. Forse la loro morte fu una liberazione per noi e tolse molte spine alla nostra umanità sofferente, perché le loro cattiverie furono sepolte col loro corpo. Ma il ricordo potrebbe durare ancora.
Hanno fatto soffrire, e si ricorda che hanno fatto soffrire. Erano cattivi, e si ricorda la loro malvagità. Perciò tale ricordo potrebbe mettere un limite al nostro perdono e tentarci di maledirli o di consegnarli alla divina Giustizia, senza una preghiera per loro. No! Dobbiamo scuotere dai piedi anche questa polvere (Mt 10,14), che ci renderebbe ancora impuri agli occhi di Dio! Perdonare per essere perdonati! amare per essere amati!

Alla fine della vita l'anima sta per prendere il volo, per entrare nell'eterno Infinito. Perciò occorre levare anche il ricordo del torto avuto che limita il perdono. Perdonare! Perdonare perché l'anima non abbia peso e tormento di ricordi e possa essere in pace con tutti i fratelli viventi o penanti, prima di incontrarsi con l'Amore. Perdonare con gioia, perché la Gioia ci perdoni. Perciò ripetiamo anche noi, con profonda pietà, le sante parole di Gesù sulla croce: **PADRE, PERDONA LORO, PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO** (Lc 23,34). Tale invocazione, oltre ad esprimere il nostro perdono ai fratelli, esprime anche l'invocazione dei fratelli a Dio, per ottenere grazia per mezzo nostro. È una preghiera soave che si aggiunge a questa: **RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI, COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI** (Mt 6,12).

Il perdono è un atto d'amore, perciò solo chi ama è capace di perdonare. Morire in questo atto di carità è avere l'indulgenza dell'Amore.

Siate misericordiosi e otterrete misericordia. Non rendete a nessuno male per male, ma vincete il male con il bene (Rm 12,21). Non tramonti il sole sopra la vostra ira (Ef 4,26), poiché il giudizio sarà senza misericordia verso chi non ha avuto misericordia (Gc 2,13). Siate benevoli gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,32). Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro: **DESISTI DALL'IRA E DEPONI LO SDEGNO, NON IRRITARTI: FARESTI DEL MALE** (Sl 37,8).

6

Beati i puri di cuore

Dice il Signore: **BEATI I PURI DI CUORE, PERCHÉ VEDRANNO DIO** (Mt 5,8).

Niente di impuro può entrare in paradiso dove è Dio, perché Dio è Purezza e il paradiso è regno di purezza. Ma già da questa terra i puri hanno un inizio di cielo, perché il cielo si rivela a chi è in grazia e a chi vive nella castità di corpo, di mente e di cuore. Infatti, godendo della conoscenza di Dio e della sua presenza, i puri vivono già nella beatitudine.

Il valore della purezza è così elevato e importante che Satana si preoccupò per prima cosa di convincere Gesù alla sensualità, prospettandogli non solo il bisogno del pane quotidiano, inteso come alimento, ma soprattutto del "pane" carnale, cioè della sensualità e dell'affettività, come è naturale che sia per ogni uomo. Il diavolo, infatti, sa bene che la fame sessuale smantella l'anima e la rende facile preda ad altre colpe. Cedere alla carne vuol dire soffocare lo spirito, poiché non si può servire a due opposti padroni (Mt 6,24). Dice l'Apostolo: **LA CARNE HA DESIDERI CONTRARI ALLO SPIRITO** (Gal 5,17).

Già dall'inizio Satana sfruttò la voglia del senso per i suoi fini perversi. È la "fame" che il demonio usò anche per tentare il Cristo, quando Egli si ritirò nel deserto per prepararsi alla sua Missione. Gesù rispose al demonio: **STA SCRITTO: NON DI SOLO PANE VIVRÀ L'UOMO, MA DI OGNI PAROLA CHE ESCE DALLA BOCCA DI DIO** (Mt 4,4; Dt 8,3).

La sensualità è la porta prediletta dal diavolo per entrare in un'anima e farle perdere il desiderio della santità, allontanandola sempre più dalla preghiera e dalla virtù. Così fece in principio con Adamo ed Eva, causando il peccato originale e l'origine di tutti i peccati conseguenti (Gn 3,1-7).

Il mondo schernisce i puri, e gli impudichi temono i casti. La verginità pare mania e ancor più è derisa come pazzia la castità matrimoniale e la continenza, che fa degli sposi dei santi, collaboratori di Dio nell'opera della procreazione e della santificazione dell'uomo.
Essi vanno contro ciò che, con furbizia, insegna Satana con lo scopo di un bene apparente. Lo stesso Giovanni Battista fu la vittima della lussuria di due osceni e adulteri: Erode ed Erodiade (Mt 14,3-4). Ma se il mondo ha ancora un poco di luce, ciò si deve alla luce dei puri che sono nel mondo.

Già da questa terra i puri di cuore, ai quali il fumo del senso non turba l'intelligenza, vedono Dio, lo capiscono e lo seguono, additandolo ai fratelli, come fece Giovanni di Zebedeo con Pietro, Andrea e gli altri apostoli (Gv 1,35-51).

Nel gruppo dei primi discepoli, scelti dal Signore come suoi testimoni, l'unico che aveva veramente un'anima da bambino innocente, era Giovanni. Ecco perché Gesù lo amava molto. Aveva anima, pensiero e carne limpidi da ogni malizia e lussuria, perciò Gesù gli affidò i suoi migliori insegnamenti, i suoi più profondi segreti e la creatura più cara che aveva: la Mamma (Gv 19,26-27). **IL SIGNORE AMA CHI È PURO DI CUORE** (Pro 22,11).

Molti non comprendono la grandezza dei puri di cuore che vedono Dio, frastornati come sono dalle impure "grandezze". La santità del casto, infatti, è troppo angelica e superiore all'uomo carnale, ma è gioia interiore per chi ha compreso il vero senso della vita. L'impurità, invece, quale essa sia, è sempre fumo che annebbia e che appesantisce vista e intelletto, rendendo l'anima triste, malinconica, insoddisfatta, confusa, iraconda.

Siamo puri! Iniziamo ad esserlo nel corpo, per passare poi allo spirito. Iniziamo dai cinque sensi, per passare poi alle sette virtù. Iniziamo dall'occhio, senso che è re e che apre la via alla più mordente e complessa delle fami: quella sessuale. L'occhio vede la carne della donna e ne appetisce il corpo. L'occhio vede la ricchezza dei ricchi
e ne brama l'oro. L'occhio vede la potenza dei governanti e ne ambisce il potere. L'occhio vede il successo dei divi e ne sogna la fama. Ecco perché Gesù parla dell'occhio, come strumento di salvezza o di condanna. Dice infatti: **LA LUCERNA DEL CORPO È L'OCCHIO; SE DUNQUE IL TUO OCCHIO È CHIARO, TUTTO IL TUO CORPO SARÀ NELLA LUCE; MA SE IL TUO OCCHIO È MALATO, TUTTO IL TUO**

CORPO SARÀ TENEBROSO. SE DUNQUE LA LUCE CHE È IN TE È TENEBRA, QUANTO GRANDE SARÀ LA TENEBRA! (Mt 6,22-23); **SE IL TUO OCCHIO TI È OCCASIONE DI SCANDALO, CAVALO E GETTALO VIA DA TE; È MEGLIO PER TE ENTRARE NELLA VITA CON UN OCCHIO SOLO, CHE AVERE DUE OCCHI ED ESSERE GETTATO NELLA GEENNA DEL FUOCO** (Mt 18,9).

Il mondo non capisce il valore della santità e va sempre più degradandosi, facendo del vizio una virtù. Ma non temiamo di esser beffati per essere casti. Temiamo solo di non essere amici di Dio. Non temiamo le leggi umane che rendono lecito ciò che è peccato e diritto ciò che è colpa. Temiamo solo il giudizio di Dio, perché Lui solo ha il diritto di essere Giudice.

Vi è un grado più alto di quello matrimoniale, davanti al quale si inchinano gli angeli che ne vedono la bellezza senza poterla imitare. Un grado che, perfetto quando dura dalla nascita alla morte, non è però precluso a coloro che, pur non essendo più vergini, mortificano la loro fecondità corporale per essere fecondi nello spirito. É l'impotenza volontaria dei consacrati, che li rende degni di accostarsi all'altare, di toccare cose benedette e di celebrare funzioni sacre. L'impotenza più alta, quella a cui fa da strumento amputatore la volontà di appartenere a Dio soltanto. Dice il Signore: **NON TUTTI POSSONO CAPIRLO, MA SOLO COLORO AI QUALI È STATO CONCESSO. VI SONO INFATTI EVIRATI CHE SONO NATI COSÌ DAL VENTRE DELLA MADRE; VE NE SONO ALCUNI CHE SONO STATI RESI TALI DAGLI UOMINI, E VI SONO ALTRI CHE SI SONO FATTI EVIRATI PER IL REGNO DEI CIELI** (Mt 19,11-12).

È la verginità spirituale quella che conta: la purezza del cuore. È puro colui che non cede alla libidine e agli appetiti della sensualità, colui che non trova diletto in pensieri, discorsi, immagini e spettacoli licenziosi, colui che, convinto della onnipresenza di Dio, si comporta in privato come fosse in una piazza. Ricordiamo sempre queste parole di Paolo: **NON SAPETE CHE SIETE TEMPIO DI DIO E CHE LO SPIRITO DI DIO ABITA IN VOI?** (1Cor 3,16).

Per essere vivi in Dio, bisogna lottare assiduamente contro il demonio e la carne. Perciò rimaniamo fedeli al Signore e alle sue regole di santità, per arrivare un giorno a vederlo, come promette la sesta beatitudine! Rimaniamo puri da questo mondo malizioso e arrogante che trasforma il male in bene, il peccato in virtù, l'errore in giustizia, la lussuria in diritto, la religione in mania, la disobbedienza in fedeltà!

7

Beati gli operatori di pace

Dice il Signore: **BEATI GLI OPERATORI DI PACE, PERCHÉ SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO** (Mt 5,9).

La pace è una delle caratteristiche del Signore, ed è un dono per coloro che gli sono figli. Perciò quelli che fanno opera di pace non possono che essere chiamati: "figli di Dio".

"Pace" non vuol dire soltanto assenza di guerra o di tensione sociale, ma anche grazia soprannaturale, energia d'amore, vita di fede. Ecco perché Gesù, apparendo agli apostoli, dice: **PACE A VOI** (Lc 24,36).

La vera pace: la grazia, la può dare solo il Signore che disse: **VI LASCIO LA PACE, VI DO LA MIA PACE. NON COME LA DÀ IL MONDO, IO LA DO A VOI** (Gv 14,27). Essa rende l'uomo simile a Dio, perché Dio è la Pace stessa. Dice il profeta, parlando del Messia: **ECCO IO FARÒ SCORRERE VERSO GERUSALEMME, COME UN FIUME, LA PACE** (Is 66,12); e l'Apostolo esorta: **ABBIATE COME CALZATURA AI PIEDI LO ZELO PER PROPAGARE IL VANGELO DELLA PACE** (Ef 6,15).

Chi vive il Vangelo non viola mai la legge del Signore e diventa strumento di bene per tutto il creato. I frutti della grazia sono: l'ordine, la quiete, la gioia, l'amore,

lo sviluppo, la spiritualità, l'armonia, la sapienza.
Nel Vangelo, che è opera di pace per l'uomo insidiato dal peccato, si possono identificare tutti quei valori che vengono da Dio e portano a Dio, essendo Gesù il **PRINCIPE DELLA PACE** (Is 9,5). Perciò, parlando della futura Chiesa che è la sede di Cristo, il profeta dichiara: **IN QUESTO LUOGO PORRÒ LA PACE** (Ag 2,9).

Chi è operatore di pace non si vendica mai del cattivo, secondo questo insegnamento di Gesù: **IO VI DICO DI NON OPPORVI AL MALVAGIO** (Mt 5,39), poiché la vendetta aumenta la guerra, come anche la legna aumenta il fuoco. Chi ama estingue l'odio alla radice, come l'acqua sulla brace, ancor prima che si accenda, poiché l'odio è una mancanza d'amore.
Chi ama converte il male in bene.

Non può dirsi "figlio di Dio" chi è figlio di Satana e compie le opere che Satana insegna ai suoi figli.
Né può dirsi figlio di Dio chi non ama Dio come un Padre. Chi, infatti, fa il male non è più l'immagine del Bene e perde ogni somiglianza con l'Amore.

Il pacifico effonde la pace anche senza parole e parla con la sua pace. Egli porta Dio in sé e lo comunica agli altri, perché il Padre è col pacifico che è suo figlio.

San Francesco, che si può definire il santo della pace perché amava Dio nelle sue creature, compose una bella preghiera, che è rimasta nella tradizione cristiana come una delle orazioni più amate e significative. Essa si può considerare la sintesi del Vangelo, perché è la richiesta fatta a Gesù per divenire simili a Lui, portando l'amore,

il perdono, l'unione, la fede, la verità, la speranza, la gioia, la luce e la vita: tutti frutti del Vangelo. Non possono che essere considerati "Figli di Dio" coloro che fanno di Dio il loro Padre.

Ecco la preghiera:

O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, che io porti l'amore;
dove è offesa, che io porti il perdono;
dove è discordia, che io porti l'unione;
dove è dubbio, che io porti la fede;
dove è errore, che io porti la verità;
dove è disperazione, che io porti la speranza;
dove è tristezza, che io porti la gioia;
dove sono le tenebre, che io porti la luce.
Maestro:
fa' che io cerchi non tanto di essere consolato,
quanto di consolare;
di essere compreso, quanto di comprendere;
di essere amato, quanto di amare.
Poiché è dando che si riceve;
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a vita eterna.

Non c'è nulla di più pacifico al mondo di colui che porta al mondo amore, perdono, unione, fede, verità, speranza, gioia, luce: frutti dell'eterna Pace. Perciò: **STA' LONTANO DAL MALE E FA' IL BENE, CERCA LA PACE E PERSEGUILA** (Sl 34,15); **CERCATE LA PACE CON TUTTI E LA SANTIFICAZIONE, SENZA LA QUALE NESSUNO VEDRÀ MAI IL SIGNORE** (Eb 12,14).

8

Beati i perseguitati per causa della giustizia

Dice il Signore: **BEATI I PERSEGUITATI PER CAUSA DELLA GIUSTIZIA, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI** (Mt 5,10).

Poi aggiunge: **BEATI VOI QUANDO VI INSULTERANNO, VI PERSEGUITERANNO E, MENTENDO, DIRANNO OGNI SORTA DI MALE CONTRO DI VOI PER CAUSA MIA. RALLEGRATEVI ED ESULTATE, PERCHÉ GRANDE È LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI. COSÌ INFATTI HANNO PERSEGUITATO I PROFETI PRIMA DI VOI** (Mt 5,11-12).

Questa è l'ottava e ultima beatitudine, che potremmo riesporre così: "Beati i perseguitati per amore del bene. Beati quelli che sopportano tutto per un fine d'amore e per la gloria di Dio, sapendo che la vita terrena è un nulla in confronto a quella celeste. Beati i forti e i sinceri che non fanno compromessi col male, pur sapendo di averne danno. Beati quelli che tutto subiscono per giustizia e fedeltà, dando gloria all'Altissimo come insegnò il Signore: **ORA L'ANIMA MIA È TURBATA; E CHE DEVO DIRE? PADRE, SALVAMI DA QUEST'ORA? MA PER QUESTO SONO GIUNTO A QUEST'ORA! PADRE, GLORIFICA IL TUO NOME**" (Gv 12,27-28).

Non può non essere odiato dai figli di Satana colui che, col suo modo di vivere e di parlare, è un continuo rimprovero a Satana e a quelli che vivono con lui. Perciò dice l'Apostolo: **TUTTI QUELLI CHE VOGLIONO VIVERE PIAMENTE IN CRISTO GESÙ SARANNO PERSEGUITATI** (2Tm 3,12). E il Signore precisa: **SE IL MONDO VI ODIA, SAPPIATE CHE PRIMA DI VOI HA ODIATO ME. SE FOSTE DEL MONDO, IL MONDO AMEREBBE CIÒ CHE È SUO; POICHÉ INVECE NON SIETE DEL MONDO, MA IO VI HO SCELTI DAL MONDO, PER QUESTO IL MONDO VI ODIA. RICORDATEVI DELLA PAROLA CHE VI HO DETTO: UN SERVO NON È PIÙ GRANDE DEL SUO PADRONE. SE HANNO PERSEGUITATO ME, PERSEGUITERANNO ANCHE VOI; SE HANNO OSSERVATO LA MIA PAROLA, OSSERVERANNO ANCHE LA VOSTRA. MA TUTTO QUESTO VI FARANNO A CAUSA DEL MIO NOME, PERCHÉ NON CONOSCONO COLUI CHE MI HA MANDATO** (Gv 15,18-21); poi aggiunge: **SARETE ODIATI DA TUTTI A CAUSA DEL MIO NOME; MA CHI PERSEVERERÀ SINO ALLA FINE SARÀ SALVATO** (Mt 10,22).

La persecuzione a causa della giustizia è una conseguenza certa verso chi vuol seguire il Maestro e portare con Lui la croce della santificazione del mondo (Mt 16,24). Non bisogna illudersi che la vita cristiana sia un trionfo. Disse infatti Gesù: **IN VERITÀ VI DICO: NON C'È NESSUNO CHE ABBIA LASCIATO CASA O FRATELLI O SORELLE O MADRE O PADRE O FIGLI O CAMPI A CAUSA MIA E A CAUSA DEL VANGELO, CHE NON RICEVA GIÀ AL PRESENTE CENTO VOLTE TANTO IN CASE E FRATELLI E SORELLE E MADRI E FIGLI E CAMPI, INSIEME A PERSECUZIONI, E NEL FUTURO LA VITA ETERNA** (Mc 10,29-30); **VOI AVRETE TRIBOLAZIONE NEL MONDO,**

MA ABBIATE FIDUCIA; IO HO VINTO IL MONDO! (Gv 16,33). Del resto, se la vita cristiana fosse davvero un trionfo, non saremmo veri discepoli del Maestro, poiché Egli dice: **SE HANNO PERSEGUITATO ME, PERSEGUITERANNO ANCHE VOI** (Gv 15,20); **GUAI QUANDO TUTTI GLI UOMINI DIRANNO BENE DI VOI. ALLO STESSO MODO INFATTI FACEVANO I LORO PADRI CON I FALSI PROFETI** (Lc 6,26).

Se sopporteremo le persecuzioni per amore della verità e saremo perseveranti nella fede, entreremo gloriosi nella città di Dio, osannati dagli angeli e da tutti gli abitanti del paradiso. Oltraggiati e calunniati per essere stati di Dio, da Dio avremo il premio sicuro e il trionfo celeste. San Paolo ci dà un bell'esempio con queste parole: **MI COMPIACCIO NELLE MIE INFERMITÀ, NEGLI OLTRAGGI, NELLE NECESSITÀ, NELLE PERSECUZIONI, NELLE ANGOSCE SOFFERTE PER CRISTO** (2Cor 12,10).

Quando il tempo sarà finito e completo sarà il paradiso, ogni lacrima e ogni fatica ci saranno care, perché per esse avremo conquistato la corona e la gloria promessa. È scritto infatti riguardo agli eletti: **NON AVRANNO PIÙ FAME, NÉ AVRANNO PIÙ SETE, NÉ LI COLPIRÀ IL SOLE, NÉ ARSURA DI SORTA, PERCHÉ L'AGNELLO CHE STA IN MEZZO AL TRONO SARÀ IL LORO PASTORE E LI GUIDERÀ ALLE FONTI DELLE ACQUE DELLA VITA. E DIO TERGERÀ OGNI LACRIMA DAI LORO OCCHI** … **NON CI SARÀ PIÙ LA MORTE, NÉ LUTTO, NÉ LAMENTO, NÉ AFFANNO, PERCHÉ LE COSE DI PRIMA SONO PASSATE** (Ap 7,16-17; 21,4).

Facciamo in modo che, a conclusione della vita terrena e dopo aver lottato contro le persecuzioni del male,

il nostro nome sia scolpito nei libri divini dove sono segnate le opere dei santi, per ereditare il premio promesso e assegnato per noi fin dall'eternità.
Così è dichiarato: **VIDI I MORTI, GRANDI E PICCOLI, RITTI DAVANTI AL TRONO. FURONO APERTI DEI LIBRI. FU APERTO ANCHE UN ALTRO LIBRO, QUELLO DELLA VITA. I MORTI VENNERO GIUDICATI IN BASE A CIÒ CHE ERA SCRITTO IN QUEI LIBRI, CIASCUNO SECONDO LE SUE OPERE** (Ap 20,12).

Beati noi se, per fedeltà alla giustizia, cioè all'amore della santità, saremo perseguitati, odiati, derisi, calunniati, offesi, percossi, condannati, crocifissi.
A compensarci delle terrene persecuzioni, Dio ci darà il regno dei cieli già su questa terra, con la pace e la letizia del cuore; poi, dopo questa breve vita terrena, il suo regno eterno in una eterna regalità.

A tutti coloro che lo seguono nelle prove e nelle fatiche della vita apostolica, perseveranti sino alla fine, il Signore attesta: **RALLEGRATEVI ED ESULTATE, PERCHÉ GRANDE È LA VOSTRA RICOMPENSA NEI CIELI. COSÌ INFATTI HANNO PERSEGUITATO I PROFETI PRIMA DI VOI** (Mt 5,12); **AL VINCITORE DARÒ DA MANGIARE DELL'ALBERO DELLA VITA, CHE STA NEL PARADISO DI DIO** (Ap 2,7).

A
Ω

Libri biblici

Ordine alfabetico delle abbreviazioni

Ab	Abacuc
Abd	Abdia
Ag	Aggeo
Am	Amos
Ap	Apocalisse
At	Atti degli Apostoli
Bar	Baruc
Col	Lettera ai Colossesi
1Cor	1 Lettera ai Corinzi
2Cor	2 Lettera ai Corinzi
1Cr	1 Cronache
2Cr	2 Cronache
Ct	Cantico dei Cantici
Dn	Daniele
Dt	Deuteronomio
Eb	Lettera agli Ebrei
Ef	Lettera agli Efesini
Es	Esodo
Esd	Esdra
Est	Ester
Ez	Ezechiele
Fil	Lettera ai Filippesi
Fm	Lettera a Filemone
Gal	Lettera ai Galati

Gb	Giobbe
Gc	Lettera di Giacomo
Gd	Lettera di Giuda
Gdc	Giudici
Gdt	Giuditta
Ger	Geremia
Gio	Giona
Gl	Gioele
Gn	Genesi
Gs	Giosuè
Gv	Vangelo di Giovanni
1Gv	1 Lettera di Giovanni
2Gv	2 Lettera di Giovanni
3Gv	3 Lettera di Giovanni
Is	Isaia
Lam	Lamentazioni
Lc	Vangelo di Luca
Lv	Levitico
1Mac	1 Maccabei
2Mac	2 Maccabei
Mc	Vangelo di Marco
Mic	Michea
Ml	Malachia
Mt	Vangelo di Matteo
Na	Naum
Ne	Neemia
Nm	Numeri
Os	Osea
Pro	Proverbi
1Pt	1 Lettera di Pietro
2Pt	2 Lettera di Pietro
Qo	Qoelet
1Re	1 Re

2Re	2 Re
Rm	Lettera ai Romani
Rt	Rut
Sl	Salmi
1Sam	1 Samuele
2Sam	2 Samuele
Sap	Sapienza
Sir	Siracide
Sof	Sofonia
Tb	Tobia
1Tm	1 Lettera a Timoteo
2Tm	2 Lettera a Timoteo
1Ts	1 Lettera ai Tessalonicesi
2Ts	2 Lettera ai Tessalonicesi
Tt	Tito
Zc	Zaccaria

Ordine alfabetico dei libri

Abacuc	Ab
Abdia	Abd
Aggeo	Ag
Amos	Am
Apocalisse	Ap
Atti degli Apostoli	At
Baruc	Bar
Cantico dei Cantici	Ct
1 Cronache	1Cr
2 Cronache	2Cr
Daniele	Dn
Deuteronomio	Dt
Esdra	Esd
Esodo	Es
Ester	Est
Ezechiele	Ez
Genesi	Gn
Geremia	Ger
Giobbe	Gb
Gioele	Gl
Giona	Gio
Giosuè	Gs
Giudici	Gdc
Giuditta	Gdt
Isaia	Is
Lamentazioni	Lam
Lettera ai Colossesi	Col
1 Lettera ai Corinzi	1Cor
2 Lettera ai Corinzi	2Cor
Lettera a Filemone	Fm
Lettera agli Ebrei	Eb

Lettera agli Efesini	Ef
Lettera ai Filippesi	Fil
Lettera ai Galati	Gal
Lettera di Giacomo	Gc
1 Lettera di Giovanni	1Gv
2 Lettera di Giovanni	2Gv
3 Lettera di Giovanni	3Gv
Lettera di Giuda	Gd
1 Lettera di Pietro	1Pt
2 Lettera di Pietro	2Pt
Lettera ai Romani	Rm
1 Lettera ai Tessalonicesi	1Ts
2 Lettera ai Tessalonicesi	2Ts
1 Lettera a Timoteo	1Tm
2 Lettera a Timoteo	2Tm
Lettera a Tito	Tt
Levitico	Lv
1 Maccabei	1Mac
2 Maccabei	2Mac
Malachia	Ml
Michea	Mic
Naum	Na
Neemia	Ne
Numeri	Nm
Osea	Os
Proverbi	Pro
Qoelet	Qo
1 Re	1Re
2 Re	2Re
Rut	Rt
Salmi	Sl
1 Samuele	1Sam
2 Samuele	2Sam

Sapienza	Sap
Siracide	Sir
Sofonia	Sof
Tobia	Tb
Vangelo di Giovanni	Gv
Vangelo di Luca	Lc
Vangelo di Marco	Mc
Vangelo di Matteo	Mt
Zaccaria	Zc

Ordine biblico dei libri

Genesi	Gn
Esodo	Es
Levitico	Lv
Numeri	Nm
Deuteronomio	Dt
Giosuè	Gs
Giudici	Gdc
Rut	Rt
1 Samuele	1Sam
2 Samuele	2Sam
1 Re	1Re
2 Re	2Re
1 Cronache	1Cr
2 Cronache	2Cr
Esdra	Esd
Neemia	Ne
Tobia	Tb
Giuditta	Gdt
Ester	Est
1 Maccabei	1Mac
2 Maccabei	2Mac
Giobbe	Gb
Salmi	Sl
Proverbi	Pro
Qoelet	Qo
Cantico dei Cantici	Ct
Sapienza	Sap
Siracide	Sir

Isaia	Is
Geremia	Ger
Lamentazioni	Lam
Baruc	Bar
Ezechiele	Ez
Daniele	Dn
Osea	Os
Gioele	Gl
Amos	Am
Abdia	Abd
Giona	Gio
Michea	Mic
Naum	Na
Abacuc	Ab
Sofonia	Sof
Aggeo	Ag
Zaccaria	Zc
Malachia	Ml
Vangelo di Matteo	Mt
Vangelo di Marco	Mc
Vangelo di Luca	Lc
Vangelo di Giovanni	Gv
Atti degli Apostoli	At
Lettera ai Romani	Rm
1 Lettera ai Corinzi	1Cor
2 Lettera ai Corinzi	2Cor
Lettera ai Galati	Gal
Lettera agli Efesini	Ef
Lettera ai Filippesi	Fil
Lettera ai Colossesi	Col

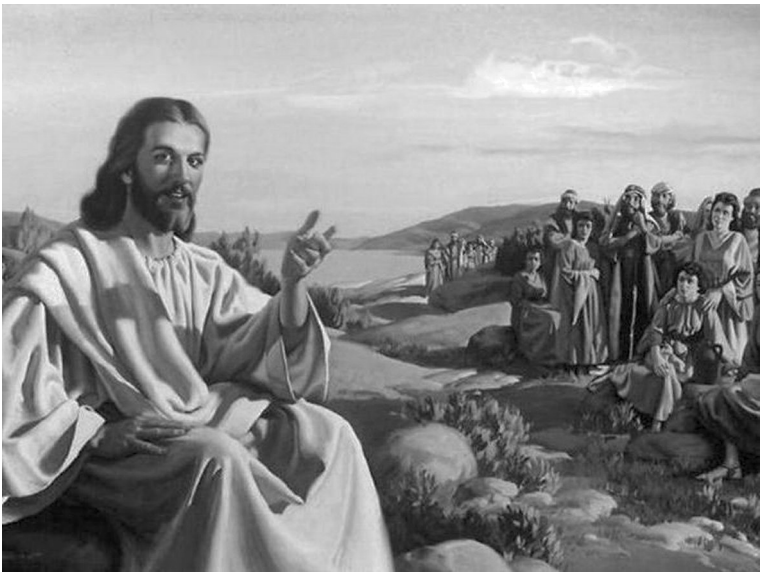
1 Lettera ai Tessalonicesi	1Ts
2 Lettera ai Tessalonicesi	2Ts
1 Lettera a Timoteo	1Tm
2 Lettera a Timoteo	2Tm
Lettera a Tito	Tt
Lettera a Filemone	Fm
Lettera agli Ebrei	Eb
Lettera di Giacomo	Gc
1 Lettera di Pietro	1Pt
2 Lettera di Pietro	2Pt
1 Lettera di Giovanni	1Gv
2 Lettera di Giovanni	2Gv
3 Lettera di Giovanni	3Gv
Lettera di Giuda	Gd
Apocalisse	Ap

Indice

Presentazione pag. 7

1. Beati i poveri in spirito 11
2. Beati gli afflitti 15
3. Beati i miti 19
4. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia
23 Beati i misericordiosi 27
6. Beati i puri di cuore 35
7. Beati gli operatori di pace 41
8. Beati i perseguitati per causa della giustizia 45

Libri biblici 51



Voi siete il sale della terra;
ma se il sale perdesse il sapore,
con che cosa lo si potrà render salato?
A null'altro serve che ad essere gettato via
e calpestato dagli uomini.
Voi siete la luce del mondo;
non può restare nascosta una città
collocata sopra un monte,
né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio,
ma sopra il lucerniere
perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa.
Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.
Non pensate che io sia venuto
ad abolire la Legge o i Profeti;
non son venuto per abolire, ma per dare compimento.
In verità vi dico:
finché non siano passati il cielo e la terra,
non passerà neppure un iota o un segno dalla Legge,
senza che tutto sia compiuto.
Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti,
anche minimi,
e insegnerà agli uomini a fare altrettanto,
sarà considerato minimo nel regno dei cieli.
Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini,
sarà considerato grande nel regno dei cieli

(Mt 5,13-19)